IL PROGETTO "LETTURA ANIMATA" VISTO DA BETTY COLOMBO

Mi si chiede: PERCHE' VAI A SCUOLA A LEGGERE LIBRI AI BAMBINI?

Rispondo: ci vado per sostenere il loro sforzo di imparare a leggere e a scrivere; per dare una motivazione di piacere alla fatica di compitare, dalla prima alla quinta classe, di cimentarsi con l'apprendimento di una lingua - l'italiano - che non è semplice ma che, nel contempo, è ricchissima e con un costrutto che sembra un gioco matematico (si pensi alle declinazioni dei verbi, all'analisi grammaticale e logica).

Qual è il premio per il loro sforzo di apprendimento del leggere? Non può essere solo un buon voto o la soddisfazione di rispondere ad un'aspettativa affettuosa dei genitori. Ci vuole un regalo più grande, una "ricompensa" più appagante e più personale.

Allora io gli "regalo" belle storie, illustrazioni sorprendenti, libri inconsueti con pop-up, con finestrelle, buchi, ritagli.

Gli propongo libri corti, lunghi, grossi, sottili, vecchi, recenti, tascabili, trasformabili, stampati, fatti in casa.

Libri che possono risultare appassionanti ma anche noiosi; sorprendenti o rassicuranti nella loro ripetitività; famigliari o del tutto sconosciuti.

Porto i bambini con me in luoghi mai visitati, esotici, immaginari, alieni o improbabili ma anche ripercorriamo strade note e rivisitiamo ambienti che sembrano consueti e che si rivelano invece nuovi se visti da un'altra angolazione.

Ogni volta "partiamo" per davvero: quando entrano in sala lettura tutto il resto rimane fuori. Non chiedo mai se hanno capito

o che cosa hanno capito di ciò che ho letto; non voglio riassunti né sintesi. Ognuno capisce ciò che gli serve in quel momento. Quello che cerco è il loro sguardo che non mi molla, i loro visi che cambiano espressione, le pupille che si dilatano, la bocca che sottolinea o preannuncia o commenta le emozioni che stanno vivendo. Spesso suona la campanella di fine ora ma nessuno si muove, nessuno scalpita per andare a fare intervallo.

Stanno già vivendo il loro intervallo, la sospensione tutta intellettuale rispetto alla vita di tutti i giorni.

È questo il compito della letteratura: portare altrove per capire da dove veniamo, per far ritorno più consapevolmente, per comparare le esperienze ascoltate con quelle vissute, in buona sostanza per capire chi si è. Non importa se non ne sono pienamente consapevoli: la lettura (e il suo ascolto) mette semi che germoglieranno a tempo debito, senza rumore e con la rassicurante lentezza della natura.

Io non svolgo un compito didattico: per quello ci sono gli insegnanti. Io uso la letteratura per fare da tramite fra la scuola e l'immaginario e dò a quest'ultimo la dignità che gli compete.

Solo un immaginario ben nutrito sarà miniera di soluzioni altrimenti difficili da trovare, sarà fonte di consolazione nei momenti tristi, sarà suggeritore di mete diversamente ritenute impossibili.

Einstein ha lasciato scritto: *"Volete un bambino intelligente? Raccontategli delle storie. Lo volete ancora più intelligente? Raccontategli ancora più storie!"* a sancire la convinzione che solo una mente che sa pensare l'impossibile, che accetta lo stravagante, può compiere scoperte scientifiche di portata straordinaria.

Quindi questo nostro mondo tecnologico si nutre di fantasia, di creatività, di eccessi immaginativi. L'uomo è atterrato sulla luna, sa navigare nei fondali marini: Jules Verne l'aveva già immaginato quasi due secoli fa! L'immaginazione è arrivata prima a certi traguardi e ha "trascinato" la mente!

Questo mio lavoro non avrebbe la portata che mi auguro abbia se non ci fosse il consenso degli insegnanti che l'hanno inserita all'interno dell'orario scolastico, che l'hanno resa una parte della scuola. Non è un optional e nemmeno una attività "in più".

È un pezzo di scuola a tutti gli effetti.

D'altro canto gli insegnanti che seguono per bene il mio lavoro, che sanno osservare e ascoltare i propri alunni durante la mia permanenza, sanno che possono scoprire aspetti, comportamenti, commenti dei bambini difficilmente rivelati altrimenti.

Sono felice quindi che recentemente i libri della biblioteca scolastica abbiano "scardinato" le ante dell'armadio e siano usciti sugli scaffali! Adesso è ancora più vero che la lettura di piacere è una parte della scuola e che l'accesso ai libri è facile come prendere una palla e giocare, come fare un disegno, come inventarsi un gioco da fare nell'intervallo!

Io ringrazio per l'opportunità.

Betty Colombo

3 dicembre 2018